

Malcontento nella Scuola - Difficoltà nel processo formativo

Il proletariato intellettuale

Che dire di una scuola, quella di Sambuca, quando la Scuola di ogni ordine e grado, a causa di riforme malfatte ed ancora da realizzare, sta perdendo, gradualmente, la sua funzione promozionale di cultura?

Che dire della Scuola quando non rappresenta, ormai, uno sbocco professionale, anzi diventa sempre più una fabbrica per disoccupati?

In una recente inchiesta, promossa dai sindacati sulla disoccupazione intellettuale, sono emersi risultati davvero sconcertanti se si considera che nel 1973-74 per 64.082 nuovi laureati si sono creati appena 11.821 posti di lavoro ed altri 2.700 per pensionamento, e che nel recente Concorso Magistrale per coprire 13.000 cattedre si sono presentati ben 185.000 candidati. Se poi si aggiunge la sottoccupazione in cui si trovano migliaia di insegnanti, il quadro risulta davvero completo.

Al fine di verificare quanto detto sopra, abbiamo voluto sentire la voce di alcuni insegnanti di Sambuca e siamo rimasti preoccupati nel constatare che lo stato di disagio morale ed economico è non indifferente.

Alla domanda: la Scuola ha ancora i mezzi per esercitare una certa funzione nella società, oppure è stata superata da quest'ultima? i pareri sono stati discordanti, concordando solamente in un punto: «I decreti delegati, sulla carta, rappresentano una vera interazione tra scuola e società, ma in pratica il loro fallimento è totale, sia per la parte riguardante la co-gestione della scuola sia per quanto riguarda l'aspetto economico».

Ad una seconda domanda: «La scuola è in grado di trasmettere agli alun-

ni il messaggio di democrazia e di libertà?», alcuni insegnanti, che hanno preferito rimanere nell'anonimato, hanno risposto dicendo che la scuola, anche se con difficoltà, interpreta e concretizza i concetti di democrazia e di libertà con il lavoro, la partecipazione ed il continuo dialogo con gli alunni. Il collega Sanuzzo Gurrera si esprime, a riguardo, in questi termini: «i ragazzi, quando vengono a scuola, posseggono già i concetti di democrazia e di libertà, contorti, però, dalla società che insegna, giorno dopo giorno, come essi sono rispettivamente sinonimi di confusione e di libero arbitrio; in queste condizioni, a scuola, diventa sempre più problematico lavorare. La necessità di risolvere il problema economico dell'insegnante viene sottolineata dal Prof. Merlo secondo cui: «la mancanza di serenità incide negativamente nello svolgimento del processo formativo» e ricorda: tutt'oggi, 12 febbraio 1976, non è stato ancora pagato agli insegnanti della media il misero stipendio di gennaio.

Quanti mali in questa povera scuola! E la classe dirigente come intende rimediare a questo stato di malessere?

Quali riforme, e quando, essa pensa di attuare, se ne ha la volontà, per creare in prospettiva una Scuola in sintonia con la vita?

A volte sembra di avere per interlocutori dei fantasmi e di lottare contro i mulini al vento allorché si rimane sordi alle implicanze sociologiche, didattiche e, diciamo pure, alle richieste economiche.

GAETANO MIRAGLIA

Humour nostrano

ISTITUTO MAGISTRALE

Un vecchietto si trova davanti al Magistrale e, incuriosito, chiede delle informazioni ad un giovane studente.

- Quanti anni occorrono per conseguire il titolo di studio?
- Dipende da quanto vuole pagare.

CONTRATTO REGIONALE ENTI LOCALI

Un aborto deciso dal medico.

CANTINA SOCIALE

Il Cellaro ritorna alle origini.

OPERAZIONE RISPARMIO

A quattr'occhi tra cliente e commerciante.

- Debbo comprare 120 metri quadri di mattoni, 8 quintali di tondino di ferro, 30 quintali di cemento; puoi farmi un prezzo veramente onesto?
- Se no...
- Picchio!

LOTTA AI RUMORI

Tra un sacrestano e un musicante.

- Suonate pure le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane!

IMPIEGATI COMUNALI

Prima del contratto.

- Dividi et impera.

Dopo la corsa per l'accaparramento dei livelli più alti.

- Livella et impera.

EDILI DISOCCUPATI

Il lavoro è come un'arancia: è veramente «duci» solo se è Maniglia.

SFOGLIANDO IL VOCABOLARIO

Sullo Zingarelli, pag. 1027.

Novena: Spazio di 9 giorni continui innanzi alla festa di un santo, con devozioni in suo onore.

Sullo Zingarello (vocabolario un po' zingaro), vag. 1023.

Novena: Spazio di 9 giorni continui innanzi alla festa di un santo, con «panettoni» in suo onore.

IL VINO BUONO

Il vino assomiglia ad una donna: se è ben vestito (cioè in bottiglia) lo guardi con simpatia, se è «tinciuto» ti piace di più, se è frizzante lo trovi gioviale; solo dopo averlo assaggiato ti accorgi che c'è di meglio!

ICEBERG



La lancia dell'emiro

Uno, nessuno e centomila

Una volta, quando le scuole erano serie o almeno così si diceva, i ragazzi erano costretti a sopportare per un intero anno scolastico lo stesso insegnante. E chissà quante volte avranno sfiorato con la fantasia (la fantasia dei giovani non ha limiti) l'idea di poterlo cambiare con altri professori, non importa se alti, bravi o brutti. Sogni. Ma nel '76 i sogni diventano realtà.

Assistiamo, felici e sbigottiti nello stesso tempo, ad un fatto unico: in una classe di un Istituto di Sambuca si sono avvicendati, dal 1° ottobre ad oggi, 5 professori di Italiano, 5 di Filosofia, 3 di Scienze, 2 di Matematica e 2 di Francese. Un bel record. Porterà difilato questo Istituto ad aggiudicarsi, nel più breve tempo possibile, il 1° premio nazionale per la «discontinuità didattica». E poi, per la prima volta, si può essere fieri d'aver realizzato in Sicilia l'asserto Pirandelliano. Sì, perché in alcune scuole il professore è ancora «uno», in altre (a tutt'oggi) «nessuno», nelle nostre «centomila».

Bene e presto

Tutti a Sambuca, dal modesto elettore al più sofisticato politico locale tendono a ribadire che «l'intesa democratica», venutasi a concretizzare tra le forze politiche presenti in Consiglio con il voto unanime sul bilancio di previsione '76, non «deve morire». Siamo d'accordo. Ma se questa nuova collaborazione non deve morire occorre sapere come e per cosa deve vivere.

Collegialità delle decisioni, efficienza amministrativa, partecipazione alla gestione della cosa pubblica, nuova etica politica: questi i temi sbandierati dalla maggioranza e dalla opposizione in Consiglio Comunale.

Enunciazioni queste di principio che non devono restare lettera morta, ma occorre che trovino un reale riscontro nella realtà economica e sociale del nostro paese rispettando due condizioni essenziali: fare «bene e presto» nell'interesse della comunità. Nessuno contesta la buona amministrazione, ma la «celerità» (si fa per dire) di certe decisioni ci lascia per lo meno perplessi. Sei mesi, tanto è il tempo trascorso dalla costituzione della giunta comunale, non sono stati sufficienti per nominare i vecchi e i nuovi Consigli di Amministrazione (E.C.A., Biblioteca Comunale) e rinnovare le commissioni comunali (Edilizia, Elettorale, etc.) già scadute.

Perché è trascorso tutto questo tempo? Quali difficoltà si sono frapposti al rinnovo di questi organismi? I cittadini vogliono sapere; le forze politiche debbono dare un'immediata risposta.

LAPSUS

Giovani oggi

In questa nuova rubrica ci proponiamo di mettere a nudo i gravi problemi che assillano i giovani nel contesto della società attuale. Tratteremo, per iniziare, il problema della disoccupazione, soprattutto di quella intellettuale, che è una piaga che colpisce non solo i giovani Sambucesi ma tutta la gioventù italiana. Notiamo che questo problema è sentito in tutti gli strati della società, a cominciare dal manovale comune fino ad arrivare al giovane diplomato e laureato. Questo problema è sentito maggiormente nella Italia meridionale, soprattutto nella Sicilia Occidentale dove il terremoto del 1968 lo ha aggravato ancora di più.

Nelle nostre zone notiamo continuamente giovani manovali che, non potendo trovare un posto di lavoro nel proprio paese, emigrano al nord, in Svizzera o in Germania con tutti quei disagi che ne derivano, oppure giovani diplomati che non potendo trovare dei posti di lavoro, come tali, si iscrivono all'Università, senza una scelta ponderata, nella speranza di poter trovare in futuro la tanta desiderata occupazione. Ma non fanno altro che allungare il loro iter scolastico, perché anche dopo laureati rimarranno sempre dei disoccupati e continueranno a vivere sulle spalle delle loro famiglie. La scuola, elargendo diplomi e lauree, si rende complice volontaria di questo problema e diventa un'industria di disoccupati. Lo Stato ha l'obbligo e il dovere di garantire un posto di lavoro attinente alle capacità e al titolo di studio di ogni individuo, non come succede in certe città italiane dove giovani professionisti, per non morire di fame, sono costretti ad accettare posti di lavoro che non sono attinenti al loro titolo di studio.

In Italia i giovani vanno prendendo coscienza di questo problema, tanto è vero che si sono formate delle leghe

di disoccupati per sollecitare la classe dirigente a fare delle serie proposte, come quella presentata in Parlamento dal P.C.I. con il relativo stanziamento di mille miliardi per il preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Noi notiamo che la classe dirigente spende miliardi per cose che, pur avendo una certa importanza sociale, come ad esempio il referendum sul divorzio, vengono dopo il problema dell'occupazione, che è il perno principale che caratterizza le istituzioni di uno Stato civile e democratico. Ci auguriamo che anche a Sambuca aderiscano a questa lega tutti i giovani disoccupati, perché essa rappresenta l'appello principale di un problema che li investe direttamente e che quindi deve essere il trampolino di lancio per smuovere quella situazione clientelare che è tipica della società italiana, dove per avere un posto di lavoro si deve fare il portacarte a questo o a quell'altro uomo politico, il quale, per mantenere la sua promessa chiede cose che annullano la dignità e la personalità del giovane. L'importanza che questa lega avrà a Sambuca e i successi che potrà ottenere li sottolineano quelli già ottenuti da essa a Matera, dove la lega dei disoccupati ha conseguito un primo parziale successo nella mobilitazione al lavoro. In seguito ad una trattativa con i rappresentanti della lega, l'Amministrazione Comunale ha deciso di assumere alcuni giovani in cerca di prima occupazione.

Per terminare ci auguriamo, che questa lega serva da stimolo verso la classe dirigente italiana, affinché essa prenda delle serie proposte per alleviare questo problema e nello stesso tempo renda valido e concreto l'art. primo della nostra costituzione «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

ALESSIO MAGGIO